

Dall'Adepp un nuovo progetto di gestione delle risorse

Casse, fondazione ad hoc per un welfare comune

DI BRUNO FIORETTI

L'Associazione degli enti di previdenza dei professionisti (Adepp) allarga gli orizzonti. E studia una nuova strategia: gestione degli acquisti e welfare in comune; istituzione di un fondo di investimento delle Casse nell'economia reale, nell'innovazione e nella ricerca; rappresentanza europea del mondo degli enti e dei loro iscritti attraverso la nascita di una nuova «Fondazione». Quest'ultima destinata a essere guidata con molte probabilità, secondo fonti vicine all'Adepp, dallo stesso Andrea Camporese una volta finito il mandato alla presidenza dell'Associazione in primavera prossima. Il progetto studiato da un apposito gruppo di lavoro sarà portato in assemblea il due dicembre.

L'ipotesi progettuale. Già in passato l'Adepp ha provato a darsi una organizzazione più strutturata, senza tuttavia riuscirci del tutto (si veda *ItaliaOggi* del 5 luglio 2013). Fra l'inizio del mandato e la sua fine, però, molte cose sono cambiate. Quello che è emerso in questi anni, secondo l'Associazione degli enti privati e privatizzati, è la necessità nell'immediato di definire meglio i compiti dell'Associazione per quanto riguarda la rappresentanza politico-istituzionale; il coordinamento amministrativo con le istituzioni per assicurare una maggiore coerenza nell'applicazione delle norme; la valorizzazione e la comunicazione delle informazioni e dei dati che riguardano gli enti.

La nuova rappresentanza.

Per quanto riguarda gli obiettivi di mandato della nuova Adepp (gestione degli acquisti e welfare in comune, istituzione di un fondo di investimento delle Casse nell'economia reale), invece,

l'ipotesi progettuale parla chiaramente del coinvolgimento di soggetti esterni per la progettazione delle piattaforme di condivisione degli interessi comuni. Quindi, con tempi non brevissimi. Al contrario, per quanto riguarda la nascita della nuova Fondazione, essendo questa rimessa alla volontà delle singole Casse, i tempi sembrano più ravvicinati. Anche perché ormai da qualche tempo i vertici dell'Adepp fanno la spola tra Roma e Bruxelles. «Avendo l'Italia la più ampia platea di liberi professionisti in Europa», si legge, «si giustifica il rafforzamento della presenza dell'Adepp o di alcune casse a livello decisionale europeo». Con una Fondazione creata ad hoc sarebbe possibile «seguire meglio i processi normativi e politici che incidono significativamente sulla previdenza e sulle condizioni economiche dei professionisti, ma anche e soprattutto rappresentare i bisogni degli iscritti, esprimere le loro necessità e difendere i loro interessi. È altresì indispensabile che il nuovo soggetto, a cui si intende dar vita, sia in grado di rappresentare in loco le casse in sede di consultazioni e audizioni, redigere dossier, presentare studi e muovere nuove questioni, nonché partecipare attivamente al dialogo e ai vari tavoli tecnici promossi dalle istituzioni europee al fine di agevolare la conclusione di accordi e convenzioni». Si tratta dunque di una missione molto chiara e più incisiva rispetto al passato in quanto l'Adepp trasferirebbe a questo nuovo soggetto una parte della sua rappresentanza istituzionale europea (prevista da statuto) che, fra le altre cose, andrebbe a inserirsi in un contesto europeo in cui i professionisti sono già ampiamente rappresentati al Consiglio economico e sociale europeo (con il recente inserimento del Cup nella nuova composizione) e al Consiglio europeo delle professioni liberali (dove è già inserita Confprofessioni).



Andrea Camporese